

Landini prova a unire i «movimentisti» Per Colla unità d'azione con Cisl e Uil

LA SUCCESSIONE IN CGIL

Camusso: l'ex Fiom ha «le caratteristiche per gestire grandi cambiamenti»

Giorgio Pogliotti

Il 33% degli iscritti alla Cgil ha votato per il M5S - una percentuale pari a quella del voto nazionale -, il 52% per i partiti di centrosinistra o di sinistra, il 13% per il centrodestra (di questi, il 10% per la Lega). Bisogna partire dall'analisi shock del voto cigiellino condotta dalla Fondazione Di Vittorio-Tecnè all'indomani delle elezioni del 4 marzo, per capire cosa sta accadendo ai vertici del più grande sindacato italiano per il dopo Camusso.

Nell'animata riunione della segreteria di lunedì sera, Camusso - in vista della scadenza del suo mandato (3 novembre) - ha indicato come candidato alla successione Maurizio Landini, l'ex oppositore e leader della Fiom che per la sua sensibilità sui temi cari ai movimenti sociali è considerato anche il sindacalista più in grado di dialogare con il M5S. A differenza di Vincenzo Colla che, con un profilo da riformista pragmatico, punta all'unità d'azione con Cisl e Uil per avere una maggiore incisività nel confronto con il governo e politicamente è più vicino al centro-sinistra (non renziano) ed alla sinistra tradizionale. «Landini ha le caratteristiche che per i nostri dirigenti sono

fondamentali in una situazione complicata e di grandi cambiamenti», ha spiegato ieri Susanna Camusso: «Siamo di fronte alla necessità di scegliere qual è la prospettiva e c'è una tentazione evidente del gruppo dirigente di richiudersi in ciò che conosce e poco coraggio di osare».

Ma questa scelta rischia di spaccare la Cgil, visto che Colla avrebbe il sostegno dei pensionati (Io Spi ha metà degli iscritti), degli edili, dei tessili e chimici, dei sindacati dei trasporti e delle comunicazioni, mentre Landini sarebbe appoggiato dai metalmeccanici, dal pubblico impiego, dagli alimentaristi, dai bancari, dal commercio e dalla scuola. Sarà l'assemblea generale eletta dal congresso di Bari il 25 gennaio a votare il successore di Camusso ma, con questi rapporti di forza, Landini dovrà lavorare sodo per costruire un'ampia maggioranza e conquistare la leadership della Cgil.

Dal 3 novembre 2010, giorno dell'arrivo di Camusso alla guida della Cgil, il Paese è cambiato. Con 5,5 milioni di iscritti la Cgil rappresenta uno specchio dell'Italia. «Da presidente dell'Ires - spiega Agostino Megale (Fisac) - a metà degli anni '90 avevo segnalato il forte sostegno alla Lega da parte di operai, tessili e chimici, già da anni era emerso il fenomeno grillino tra gli elettori delusi dalla sinistra. Per essere forti e rappresentativi dobbiamo saperci misurare con tutti». Nelle fabbriche il nuovo corso politico gode di un forte sostegno. «Sono da 30 anni all'Iveco di Brescia - spiega Valentino

Marcìo (53 anni) delegato Fiom - prima c'è stato il fenomeno della Lega, adesso i 5 Stelle. Il Jobs act, le modifiche delle norme sugli ammortizzatori sociali hanno accelerato il distacco dal Pd che stava già avvenendo. Le modifiche previdenziali annunciate dal governo hanno creato grandi aspettative tra i lavoratori, che vedono con timore la prospettiva del pensionamento spostarsi sempre più in avanti».

Da Nord a Sud il clima è lo stesso: «La stragrande maggioranza qui ha votato per il M5S, anche molti nostri iscritti - spiega Francesco Brigati (39 anni), delegato Fiom all'Ilva di Taranto - per una voglia di rottura con il passato. Dal 2001 lavoro all'Ilva, in precedenza molti hanno votato per l'Unione e Rifondazione, ma con la Fornero e Renzi si sono sentiti traditi. La crisi di rappresentanza investe anche il sindacato, prevale la disintermediazione, ci si informa sui social piuttosto che nelle assemblee e Di Maio si è intestato i meriti per la chiusura della vertenza senza riconoscere il ruolo del sindacato». Una realtà analoga emerge alla Bridgestone di Bari: «Qui alle elezioni ha prevalso il M5S, il voto al Pd è arrivato soprattutto dagli impiegati - afferma Alfredo Ruscigno, delegato della Filctem (42 anni) - sui temi dell'immigrazione fa breccia la Lega. Con il nuovo governo l'asticella delle aspettative si è molto alzata su temi come il reddito di cittadinanza». Con questo scenario il prossimo leader della Cgil dovrà fare i conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cgil al bivio

LA MAPPA DEGLI ISCRITTI

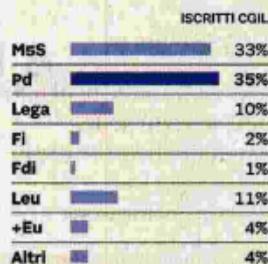
Anno 2017. Valori assoluti

CATEGORIA SETTORE	NUMERO ISCRITTI NEL 2017	CATEGORIA SETTORE	NUMERO ISCRITTI NEL 2017	CATEGORIA SETTORE	NUMERO ISCRITTI NEL 2017
Funzione pubblica		Filcams		Nidil	
Pa	380.568	Commercio e turismo	578.410	Lavoratori atipici	107.403
Fic		Filt		Disoccupati	
Scuola, università, ricerca	217.810	Trasporti	156.972	-	10.161
Fiom		Sic		Miste	
Metalmeccanici	326.748	Comunicazioni	95.329	-	18.318
Filctem		Fisac		Spi	
Chimici e tessili	207.319	Credito e assicurazioni	81.402	Pensionati	2.745.846
Fillea		Flai		TOTALE	5.518.774
Edilizia	320.578	Agroindustria	271.910		

Fonte: Cgil

A CHI VA IL VOTO

Comportamento di voto (Camera dei deputati) per 100 elettori iscritti alla Cgil
Dati in percentuale



Fonte: TECNÈ-Fondazione Giuseppe Di Vittorio